

Herich Fromm studioso di psicanalisi ne è considerato uno dei maestri, nato nel 1900 in Germania nel 1934 si rifugia negli Stati Uniti per sfuggire al nazismo.

In questo libro del 1976 l'ispirata intuizione di Fromm è stata l'aver identificato e contrapposto nell'aver e nell'essere i due modi essenziali del vivere.

Dalla presentazione del libro del 1977:

Si vive, cioè, per avere o si vive per essere. Nell'aver convivono il possesso, l'egoismo, lo spreco e la violenza. Nell'essere l'amore, l'attività creativa, la vera gioia che è poi la capacità di essere felici. A seconda del modo prescelto si hanno una serie di conseguenze che toccano tutte le sfere del carattere, dei rapporti con gli altri, dell'atteggiamento politico e religioso.

Nonostante gli evidenti vantaggi dell'essere, la cultura e la civiltà occidentali si sono affermate quasi esclusivamente sui principi dell'aver.

Per questo l'uomo occidentale di oggi è così spesso alienato, psicologicamente depresso, isolato, angosciato, preda di impulsi distruttivi.

La nuova morale proposta da Fromm è un invito alla rinuncia dei beni esteriori, per favorire una più intima ed equilibrata serenità. Per la prima volta la scienza coincide con la religione in una finalità comune che motiva la curiosità accesi intorno a questo libro.

Milioni di persone nel mondo lo hanno meditato e discusso. In realtà, queste pagine possono essere la più moderna fonte di riflessione per chiunque intenda migliorare la qualità della propria esistenza.